



mons. Pietro Luigi Speranza, forse per verificare la santità di vita di Caterina, non approva le Regole e le rimanda a Somasca per rivederne la stesura.

L'approvazione delle Regole avviene solo nel 1857, mentre quella dell'Istituto è ancora da attendere.

Caterina prega, fa pregare e lavora incessantemente; la piccola famiglia e l'opera educativa, nonostante le evidenti precarietà, continuano, con il sostegno e la condivisione delle compagne, che condividono l'ideale di consacrazione, e di maestre laiche collaboratrici.

Ma Caterina è stremata: dopo pochi giorni di malattia, il 5 maggio 1857 muore a 56 anni d'età.

L'Istituto sarà approvato ed eretto canonicamente il 14 dicembre dello stesso anno, quando il Vescovo si recherà a Somasca per celebrare la vestizione e professione delle compagne di Caterina: le prime sette Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca.

Caterina e Giuditta fanno festa in cielo e accompagnano le loro figlie spirituali nel tempo a servizio di quella missione educativa che, soprattutto dopo l'approvazione pontificia del 1927, non ha più conosciuto soste.

Oggi le Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca vivono la loro consacrazione e missione in Europa, in America Latina e in Asia, come apostole educatrici nell'attenzione prioritaria alle giovani generazioni e alla donna e accompagnando anche particolari situazioni di disagio, povertà e sofferenza, in un dinamismo di carità educativa capace di chinarsi su ogni situazione umana.

Il 29 aprile 2001 Caterina è stata proclamata beata, poiché la Chiesa ha riconosciuto la sua santità di vita e un miracolo – il dono della vita al piccolo Samuele Piovani – ottenuto invocando la sua intercessione.

Preghiera

Padre buono

*noi ti lodiamo e ti benediciamo
per aver generato in Caterina e Giuditta Cittadini
il desiderio di vivere nel fiducioso abbandono in Te
"principio, centro e fine di ogni loro azione".*

Cristo Gesù

*noi ti lodiamo e ti benediciamo
perché Caterina e Giuditta hanno trovato solo in Te,
che hai amato il mondo fino alla morte in Croce,
la risposta alle aspirazioni profonde del loro cuore.*

Spirito Santo

*noi ti lodiamo e ti benediciamo
per Caterina e Giuditta che,
assidue nella disponibilità alla tua azione,
hanno vissuto la missione educativa
come "vere madri in Cristo",
soprattutto verso le nuove generazioni.*

Trinità beata

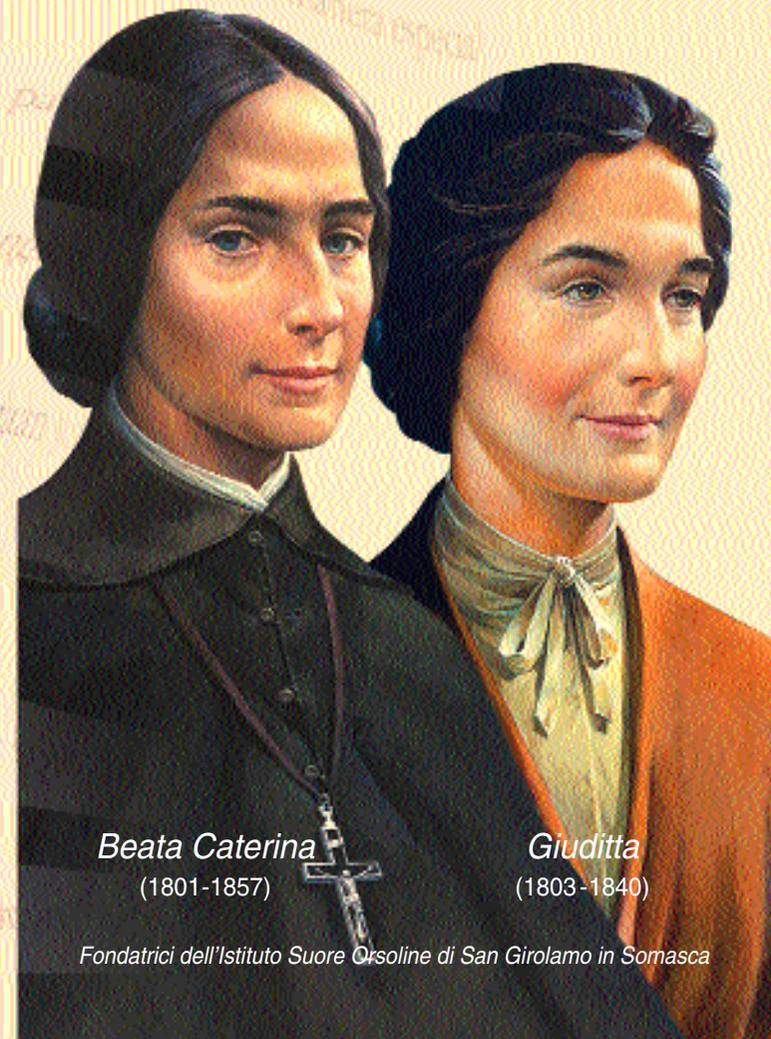
*donaci la tua Grazia, perché anche noi,
come Caterina e Giuditta,
viviamo le vicende del quotidiano
nello spirito del Vangelo,
a testimonianza del tuo amore infinito
per ogni uomo della terra.
Amen.*



ISTITUTO SUORE ORSOLINE DI SAN GIROLAMO IN SOMASCA

Via Broseta, 138 - 24128 Bergamo - Tel. 035.250.240 - Fax 035.254.094

Sorelle Cittadini



Beata Caterina

(1801-1857)

Giuditta

(1803-1840)

Fondatrici dell'Istituto Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca



Caterina e Giuditta Cittadini nascono a Bergamo rispettivamente il 28 settembre 1801 e il 19 luglio 1803.

Già in tenera età sperimentano la sofferenza rimanendo orfane e prive anche di risorse economiche. Morta la madre e abbandonate dal padre, nel 1808 vengono accolte nell'orfanotrofio del Conventino di Bergamo.

Le due sorelle crescono insieme nel Conventino, sotto l'attenta guida del priore don Giuseppe Brena, che sarà loro consigliere spirituale anche per la scelta del progetto di vita.

Nel 1822, conseguito il diploma di maestra, lasciano il Conventino e vengono ospitate a Calozio, in casa dei cugini sacerdoti don Giovanni e don Antonio Cittadini, sicure guide spirituali, che con la loro sorella Maria daranno sempre a Caterina e Giuditta preziosi consigli e concreto aiuto.

Durante la permanenza a Calozio – come poi avverrà anche a Somasca – Caterina e Giuditta si impegnano in ambito parrocchiale, partecipando alle diverse attività e, in particolare, come maestre nella scuola della Dottrina cristiana.

Caterina nel 1823 viene assunta come maestra nella scuola comunale di Vercurago sezione di Somasca, dove si reca ogni giorno. L'impegno nella scuola inserisce sempre più le due sorelle nella vita del piccolo paese di Somasca.

Caterina e Giuditta, come tutte le giovani, si interrogano anche sul loro futuro, su quale progetto di vita se-



guire e realizzare e, consigliate da don Giuseppe Brena, maturano la decisione di consacrarsi totalmente al Signore, dedicando la loro vita alla cristiana educazione della gioventù.

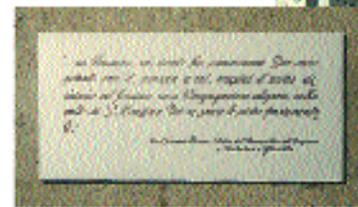
Don Brena le esorta a permanere a Somasca dove saranno "le pietre fondamentali" di una nuova famiglia religiosa.

Somasca aveva già visto nel Cinquecento l'opera educativa e la testimonianza di santità di S. Girolamo Emiliani, Padre degli Orfani. Caterina e Giuditta ne conoscevano la vita fin dal Conventino: loro, piccole orfane, avevano imparato ad invocare quel padre speciale degli orfani e ora si ritrovavano ad abitarne la stessa terra. Le vie della Provvidenza!

L'esperienza educativa accanto alle bambine e, in generale, alla gioventù femminile e la constatazione dell'importanza di garantire una solida formazione umana, culturale e cristiana a tutte le fanciulle, anche a quelle più povere, portano Caterina e Giuditta alla scelta, seppure a costo di grandi sacrifici, di acquistare una casa in Somasca, 1826, di avviare una scuola privata, 1831, e nel 1836 un educando, la cui direzione viene affidata a Giuditta.

Caterina e Giuditta, con cuore di vere madri in Cristo, danno così casa, affetto, scuola, oratorio, formazione umana e cristiana alle fanciulle, anche orfane, e accompagnano le giovani alle soglie dell'età adulta, affinché siano pronte ad affrontare le responsabilità familiari, sociali, ecclesiali.

Dopo tanti sacrifici, tutto sembra procedere per il meglio, ma i piani di Dio sono diversi: nel luglio del 1840 in pochi giorni Giuditta si ammala e muore.



È il 24 luglio: Giuditta ha solo 37 anni e Caterina rimane sola, orfana anche della sorella con cui era cresciuta e con cui, fin dall'inizio, aveva condiviso il desiderio di dare forma stabile a quella nuova piccola famiglia religiosa, che progressivamente andava definendosi nella realizzazione quotidiana della missione educativa.

Caterina continua il cammino: assume la responsabilità di tutta l'opera educativa e, dopo essere stata nel 1842 miracolosamente guarita da una grave malattia per intercessione di S. Girolamo Emiliani e della Madonna di Caravaggio,

nel 1844 pone ufficialmente le basi per il riconoscimento civile della nuova famiglia religiosa, sottoscrivendo con le prime compagne un "contratto di società e di sorte" approvato dalle autorità. Giuditta la sostiene dal cielo...



Nel 1850 comincia anche il cammino per ottenere l'approvazione ecclesiastica: Caterina scrive la Regola di vita, attingendo alla spiritualità e all'esperienza educativa delle Orsoline, che trovano in S. Angela Merici il fondamentale riferimento carismatico, e continuando ad alimentarsi all'esempio di santità di S. Girolamo Emiliani, grazie anche al costante aiuto dei Padri Somaschi e alla collaborazione nella parrocchia di Somasca.

La fatica è tanta; il lavoro non manca; la sofferenza torna come consueta compagna: il Vescovo di Bergamo